

Il Caffè

Cultura / Spettacoli / Società



Francesca, dall'Inferno a mito pop

L'eroina raccontata da Dante ha attraversato i secoli. Simbolo dell'amore tra arte, letteratura e politica

di **Natascia Tonelli***

È la primavera del 1304. Bandito da Firenze, gravato da ogni genere di difficoltà, Dante vive la prima dolorosa stagione di un esilio destinato a durare per sempre. Di questi suoi primi anni da pellegrino politico ben poco sappiamo: nemmeno ci è noto quando e dove iniziò a metter mano al poema che gli avrebbe dato fama eterna. Di certo, però, proprio in quella stagione del 1304 si trovava nel Casentino, presso i conti Guidi: lo testimoniano due epistole da lui scritte per i signori locali. E sarà allora proprio in quei castelli, su quelle montagne che avrà sentito narrare del duplice omicidio che diverrà grazie a lui il più famoso della storia della letteratura, l'assassinio dei due cognati Paolo e Francesca ad opera del marito di lei, Gianciotto Malatesta da Rimini.

Si dà il caso che due donne, ad essi strettamente congiunte, vivessero proprio in quelle stanze: la figlia di Paolo, Margherita, e la figliastra di Gianciotto, Caterina, entrambe certo ben informate sui fatti. Due testimoni d'eccezione che suscitavano talmente la sua commozione e tanto accesero la sua fantasia che proprio con questo episodio cruento Dante decise di iniziare il suo Inferno: non Firenze, ma la Romagna fa così da sfondo al suo primo grande incontro dell'oltretomba; non un potente della terra, ma l'anima di una donna, peccatrice, sì, ma vittima al tempo stesso, è protagonista del primo straordinario dialogo della Commedia.

Di Francesca nient'altro è rimasto prima di quel che ne ha scritto Dante: nessuna fonte storica ne rammenta la morte né, tantomeno, la sventurata passione. Ma a partire da quei versi è nato un mito di straordinaria intensità e durata che ha saputo generare un'inesauribile produzione artistica, ricca e continua nei secoli: poetica, narrativa, teatrale, musicale, pittorica, scultorea, coreutica, filmica...

Un filone pressoché ininterrotto da quando Boccaccio, che in qualche modo potremmo considerare coautore della storia vulgata di Francesca, ha arricchito di parecchi dettagli narrativi i sobri cenni di Dante agli amori e al-



'Paolo e Francesca' di Jean-Auguste-Dominique Ingres: l'artista ha prodotto ben sette versioni conosciute tra il 1814 e il 1819

la morte cruenta dei due, trasformando di fatto Francesca in una vittima degli intrighi di potere familiare e, potenzialmente, in un'eroina della libertà individuale.

Ferruccio Farina con grande determinazione e strenuo, anno-so impegno, si è dedicato a ricostruire la vastissima e variegata fortuna di Francesca: Francesca da Rimini. Storia di un mito. Letteratura, teatro, arti visive e musica tra XIV e XXI secolo (Maggioli Editore, 2019). Sorretto dalla curiosità e dalla passione che sole sanno dettare imprese di questo tipo, curiosità e passione che animano e trapelano da ogni pagina del suo libro, ha cercato, ritrovato, snidato e raccolto centinaia, migliaia di opere dedicate alla 'sua' eroina: ha censito e analizzato, dall'Austra-

FILONE ININTERROTTO

La morte cruenta con l'amante Paolo: una storia che affascina ancora artisti, pensatori e gente comune

lia alle Americhe, in una molteplicità di lingue e di forme, ben 1253 autori per un totale di 2112 opere d'arte, giungendo così a fornire un catalogo estremamente articolato e documentato che, già di per sé, rappresenta un contributo scientifico prezioso.

Un apparato iconografico generosissimo ne accompagna, completandolo, la descrizione: opere alte e sublimi, come anche popolari e kitsch, dai dipinti di Ingres alle latte di Mostarda Romagnola, dal Bacio di Rodin ai calendarietti profumati dei barbieri moltiplicano il valore del volume. Ma le ragioni dell'importanza di questo libro risiedono innanzitutto nel percorso, o meglio, nei percorsi storico-politici che vengono descritti grazie a tutte le interpretazioni date nel tempo, nella storia e nella geografia, della vicenda e del ruolo di Francesca. Delle varie opere e delle loro diverse, anche contrastanti letture del comportamento e della colpa o innocenza di Francesca, Farina sa ricostruire e motivare le ragioni, ancorandole sempre ai fatti e ai contesti, alle determi-

nate e diverse realtà che nel tempo hanno prodotto le tante, diverse Francesche.

Fra le innumerevoli metamorfosi, quella forse più imprevedibile, date le premesse dantesche, è la Francesca giacobina e rivoluzionaria, risorgimentale e garibaldina, quasi una Marianna italiana, che vive, romantica, nelle riflessioni politiche di Mazzini; pura e illibata nella tragedia di Pellico dal successo mondiale, acclamata fin nei teatri di Montevideo dall'eroe dei due mondi e dalle sue truppe libertarie. A tutte Farina restituisce la voce che già aveva incantato Dante, a tutte fa raccontare di nuovo le loro mille, diverse storie.

*** Ordinario di letteratura italiana all'Università di Siena, Comitato nazionale per le celebrazioni dantesche Dante 2021**

PASSIONI

Ammirata e acclamata da Pellico, Mazzini e Garibaldi. Icona universale, fino all'oggettistica di consumo